

battaglie aperte in teatro, dove un partito cercava di soverchiare l'altro con applausi ed evviva, con sonetti, fiori e regali, col far illuminare a giorno la sala in onore del proprio idolo. Anche le signore vi prendevano parte, rompendo nel fervore il ventaglio, « disdicendo alla decenza del loro sesso, e alla delicatezza del loro temperamento, il battere le mani ».<sup>19</sup> I segni d'approvazione o disapprovazione erano regolati dalle prescrizioni della polizia. « Se il lavoro piace, diceva un ordine pubblicato nel 1775, si deve approvare battendo le mani; se no, disapprovare col silenzio », e aggiungeva che coloro che avrebbero protestato contro lo spettacolo fischiando, pestando i piedi, picchiando contro le panche, sarebbero stati arrestati dalla guardia e puniti severamente.<sup>20</sup> C'erano anche prescrizioni per gli artisti, che limitavano i *bis* e i ringraziamenti.

Gli abbonati si sentivano tanto più in casa loro, in quanto l'arredamento — specchi, mobili, tappeti, tende, ventole — era di loro proprietà. L'amministrazione del teatro non provvedeva che alla pittura esteriore dei palchi. Nel 1782, il Monti fu il primo a mettere un tappeto di raso sul davanzale; uso veneziano che si diffuse subito. Il palco del governatore, va da sè, era il più bello, dorato all'esterno, con tendine rosse e « braccialetti » di cristallo di Boemia. I mobili erano coperti di damasco ed ornati di frangie, il soffitto ben decorato.

Scendiamo ora in platea, luogo popolare, un po' meno del loggione (paradiso) tuttavia, perchè giù c'erano scanni a pagamento. Due Francesi, di passaggio per Trieste nel 1792 scrivevano nel loro giornale: « Le prix des places est de 36 kr. ou 3 liv. de Venise, pour être assis au parquet; mais l'on y est fort mal, parce que cette place étant la seule où l'on paye, toutes les classes du peuple s'y trouvent rassemblées; de plus on s'y tient debout si l'on veut, et l'on y garde son chapeau: il faut pourtant renoncer à être placé ailleurs, si l'on n'a pas quelque connoissance dans les loges ».<sup>21</sup>

Sembra che aggiungendo nuove file di scanni, non rimanesse poi più posto per stare in piedi, perchè nel 1797 il generale Desaix notava: « au parterre, on est toujours assis, et les bancs, pas levés »; egli pensava al Teatro di Udine, dove « le parterre a des bancs où l'on ne peut s'asseoir qu'en payant quelque chose, les sièges étant relevés et attachés ».<sup>22</sup> « La platea non è scompartita, scrive un altro viaggiatore, ed è il luogo tenuto in minor conto; nessuna donna della classe colta lo frequenta, almeno ».<sup>21</sup>